

EDITORIALE



Sono davvero tanti i frammenti culturali che si intersecano in questo numero de *L'Eterno Ulisse* e, tra questi, è straordinario come riecheggi a gran voce uno stesso paradigma: siamo tutti collegati. Ognuno di noi fa parte di un tutto al quale dovrebbe guardare con maggiore attenzione per provare a comprendere il senso della propria esistenza. Persino l'immagine di copertina sembra urlarlo a gran voce fra i testi della memoria che Giuliano Giuggioli magistralmente simboleggia con i suoi libri animati, zeppi di sapienza e ansiosi di trasmetterla a coloro che hanno voglia di ascoltarla. «Il silenzio urla» mi ha detto recentemente un amico, e questa affermazione mi è parsa così calzante in certi casi, al punto da indurmi a farla mia e ad utilizzarla come un faro in molte circostanze della vita. Ma lo stesso silenzio è spesso figlio delle tante, troppe parole non sempre illuminate e illuminanti delle quali siamo pieni. Tutti noi «siamo pieni di parole», e discernere tra queste non sempre è facile, così spesso ci imbeviamo di cultura dell'incultura, di teorie e di contraddizioni, di certezze e di illusioni, e faticiamo a navigare coerentemente nel grande mare della conoscenza. Tuttavia va detto che talvolta «una indovinata sequenza di poche parole riesce a dar vita ad efficaci messaggi che divengono cibo per l'immaginario». Tra questi, emblematico ad esempio: «(...) Siamo tutti turisti in questa Terra»... Questa frase, probabilmente rubata ad un motto scritto sul muro della stazione di Eismeer, non ha bisogno di commenti, e risuona come vera e profonda per ognuno di noi evocando la transitorietà del nostro passaggio in questo mondo e il fascino della scoperta vacanziera che per istinto ci accompagna lungo il nostro percorso terreno. Essa, peraltro, calza perfettamente con le riflessioni che ci hanno indotto a progettare circa sette anni fa *L'Eterno Ulisse* e a proporlo quale veicolo itinerante tra i labirinti della mente. Siamo consapevoli, infatti, che il nostro viaggio personale viene talvolta deviato dalla confusione imperante tra i tanti rivoli di informazioni che richiederebbero l'ausilio di guide esperte e disincantate. Ed è qui che *L'Eterno Ulisse* si inserisce per tutti quei potenziali ricercatori eternamente insoddisfatti che, come l'eroe omerico, sono in cerca di risposte in grado di alimentare un atavico bisogno di certezze. Il mosaico di conoscenze che in ogni numero della nostra rivista vi proponiamo può indurre ognuno di noi a ricomporre il corpo di Osiride come è giusto che sia, in compagnia dei nostri autori che, più che sentenziare sulle loro acquisizioni, ci trasmettono la loro personale esperienza e il loro pensiero frutto di un autentico lavoro personale e di ricerca. La rivista, peraltro, mira soprattutto ad aggregare i cultori veri e propri delle discipline contemplate dalla nostra testata, e che desiderano approfondirle periodicamente, sapendo di poter contare su un prezioso strumento culturale reso tale dalla inappuntabilità della documentazione, dalla competenza specifica dei suoi collaboratori, dal ricorso a numerosi supporti di approfondimento tra cui le note a margine, le bibliografie e la preziosità delle immagini evocative e della veste editoriale. L'invito che *L'Eterno Ulisse* rivolge ai suoi lettori consiste soprattutto nel riconsiderare, in un'ottica diversa e unificante, le esperienze e i temi trattati cercando di inserirli in una sfera che contempra anche quella spirituale, troppo spesso considerata alla stregua di un corpo estraneo, e quindi aprioristicamente rigettata dall'organismo compatto rappresentato oggi dalla Scienza Ufficiale e dalla Cultura corrente. Ed ecco questo numero 21 de *L'Eterno Ulisse* che, nel sollecitarci a considerare che ognuno di noi è lo specchio dell'altro, e allo stesso tempo del Tutto che ci circonda, fa da eco alle parole dello studioso G. Persigout il quale ci ricorda che: «I riflessi della Conoscenza brillano nel cuore degli uomini ma, purtroppo, lo fanno sotto l'aspetto di uno specchio spezzato, la cui deformazione si accresce per il fatto che i pezzi sparsi dello specchio sono presi ognuno come un tutto».



Maria Pia Fiorentino

Cesare Ripa, *La Prudenza*, (part.)
in *Iconologia*, Roma, 1630